

Due parole prima di cominciare con questa *Istruttoria*

Qui di seguito viene data una serie di documenti. Si tratta della completa istruttoria istituita dall'allora Giudice Istruttore del Tribunale Correzionale del Circondario di Novara, l'avv. Tommaso de Angelis, sul caso della cascina Avogadro. Il fascicolo dell'istruttoria è stato conservato intatto presso l'Archivio Storico di Novara, nei faldoni che conservano alcuni processi di competenza della Corte d'Assise, ed è insolitamente accurato. Vi si può seguire, passo a passo, tutta l'indagine che il giudice De Angelis organizzò pazientemente nel giro di otto mesi, dal Novembre 1870 al Giugno 1871.

Tutta la documentazione si legge con una vivezza singolare, sia le interrogazioni degli imputati e dei testimoni, che i rapporti del delegato alla Pubblica Sicurezza, un certo Giacinto Cardona, che seguiva di persona le indagini. Al fascicolo sono inoltre aggiunte tutte le perizie, mediche o tecniche, circa l'assassinio e la documentazione proveniente dai sindaci di alcuni paesi della Bassa Novarese con informazioni richieste dal Giudice Istruttore sui vari personaggi coinvolti nell'inchiesta. Il sindaco di Cameri, tuttavia, invia al Giudice DeAngelis un documento riservato con sorprendenti rivelazioni che innescano tutta una serie di sospetti e di relative indagini che in buona parte determineranno l'accusa finale. Sono quasi tutti documenti leggibilissimi, spesso avvincenti, non solamente per le informazioni che contengono, dalle quali si può seguire la logica (ma fu sempre logica?) progressione dell'inchiesta, ma anche per i più che vividi squarci che aprono sul mondo agricolo della Bassa Novarese del secolo scorso e su tutta una serie di problemi umani dei vari personaggi coinvolti direttamente o indirettamente in quell'oscuro delitto.

I documenti sono stati qui trascritti pari pari, con gli inevitabili errori di scrittura e alcune sgrammaticature, cercando di lasciare il più possibile intatto quel sapore originario che ci aveva affascinato quando li abbiamo letti

TRIPELEFF
IL DELITTO AVOGADRO
prefazione

per la prima volta. Per ogni documento, la parte scritta a mano sui formulari a stampa del Tribunale di Novara è stata evidenziata in blu con un lungo lavoro di pazienza. Dove è stato possibile sono state riportate le firme originali in calce ai vari documenti, proprio per dare un sapore più autentico e veritiero. Come vedrete, i documenti sono stati scritti in un italiano che ai nostri orecchi suona piuttosto antiquato, desueto in certe sue espressioni o in certe forme sintattiche. Mantiene tuttavia una straordinaria vitalità, anche perché il più delle volte riporta, specialmente nelle testimonianze delle varie persone citate, il vivo linguaggio parlato di allora. Un certo notaio Robecchi, come Vice Cancelliere del Tribunale, trascriveva direttamente le varie deposizioni e metteva il tutto per iscritto, spesso sotto la diretta dettatura dell'avv. DeAngelis, senza aver tempo di arrotondarne la prosa. Spesso e volentieri traduce in un italiano piuttosto frettoloso ciò che i contadini chiamati a deporre molto probabilmente dicevano in dialetto. Si trattava molto spesso di persone illetterate, che masticavano poco l'italiano della gente per bene. Eppure sanno quasi tutti esprimersi con chiarezza, spesso con intelligenza, in quasi tutti i casi molto dignitosamente. Naturalmente nelle sue trascrizioni il cancelliere Robecchi usa molto spesso circonlocuzioni tipiche del gergo giuridico di allora, che di sicuro non facevano parte delle deposizioni dei testimoni. Basta la lettura di pochi documenti, tuttavia, per familiarizzarsi con le formule usate e per non esserne più impacciati durante le successive letture. Quasi subito, infatti, si arriva a cogliere l'essenza dell'informazione in ogni singolo documento.

Questo non è un vero e proprio giallo, un genere di narrativa cioè che porta verso una soddisfacente soluzione finale attraverso successivi piani di *suspense* e utilizzando un meccanismo d'induzione logica. E' invece la nuda cronaca di un'indagine vera, compiuta circa centovent'anni fa sulle nostre terre, tra gente che i nostri bisnonni e trisnonni conoscevano bene. Ciò che troverete in queste pagine è solamente una documentazione abbastanza completa del tentativo di far luce su di uno strano delitto. Quindi non sempre è divertente, perché questa non è narrativa d'evasione. Tutt'altro. Sono documenti talvolta ripetitivi, da non leggere come un romanzo, né come una storia. Ma che spesso fanno pensare, che gettano luce non solo sulla cruda meccanica di un delitto, ma anche sul complesso di relazioni umane e di motivi oscuri che finiscono col determinare un delitto, allora come oggi. Non dovete leggerli tutti, questi documenti, a meno che non vogliate voi stessi indagare più a fondo di quanto abbia fatto il buon giudice De Angelis. Vi sono molti particola-

ri e alcune informazioni che potrebbero infatti portare verso altre soluzioni. Ve ne accorgete quasi subito, dopo aver scorso la documentazione sui primi giorni d'indagine, e aumenterà via via che seguirete il lavoro del giudice De-Angelis

Non vi daremo la facile soluzione del delitto. La dovrete trovare da voi stessi, sia che siate d'accordo con le conclusioni a cui arrivò, più di cent'anni fa, il Giudice Istruttore, sia che ne dissentiate per alcuni ovvi motivi. Ma dovrete trovarli da soli, questi motivi, se ne sarete capaci, valutando tutte le informazioni a vostra disposizione dai documenti. Noi vi daremo solo una traccia critica che vi guidi da un documento all'altro, da un'informazione all'altra, per capire meglio come si arrivò allora a una sentenza di colpevolezza. Perché alla fine vi faremo sapere come questa vicenda andò realmente a finire. Forse non sarà come voi avrete previsto. O forse sì. Tutto dipende dal vostro potere d'indagine e dal vostro senso di valutazione e dall'attenzione con cui avrete seguito lo svolgersi di questo caso.

Ricordatevi: questo non è un gioco! Fu un delitto vero, quello della cascina Avogadro, un misfatto che troncò una vita nel sangue e ne distrusse alcune altre, inesorabilmente, forse a torto, gettandole in una nera disperazione. Infatti non è detto che la soluzione a cui si arrivò allora sia stata quella esatta. E se invece si commise un tragico errore? E se gli indizi furono male interpretati? Se vi furono manchevolezze, distorsioni volute, perfino menzogne? Tutto è possibile e forse, con una più attenta lettura del materiale sottopostovi, voi stessi potrete stabilirlo. Noi siamo arrivati a formarci un'opinione in merito, infatti. Ma ve la sveleremo solo alla fine, per discuterla insieme a voi, se vorrete. E non sarà tanto una sorpresa quanto un'esperienza, quella che crediamo di potervi offrire.

**Ed ora, buona lettura.
E tenete la mente
molto aperta,
perché
non sarà
tanto
facile**